

Regolamento di riorganizzazione dei CPIA: una prima risposta all'apprendimento permanente

Il Regolamento di riorganizzazione dei Centri Provinciali d'Istruzione per gli Adulti (CPIA), compresi i corsi serali, completato il suo iter istituzionale dopo una lunga fase procedurale durata quasi sei anni, è stato approvato, in via definitiva, dal Consiglio dei Ministri il 4.10.2012 ed è ufficialmente in vigore da ieri, 25 febbraio, data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 47. Il Regolamento è rubricato come dPR n. 263 del 29.10.2012.

La legge 27.12.2006, n. 296, art. 1, comma 632, per la prima volta nella storia della scuola italiana, interviene sull'educazione degli adulti, istituendo i CPIA; nel contempo ne cambia la *mission* formativa ridenominandola "*Istruzione degli adulti*". Non è un cambiamento solo nominale, ma di vera sostanza in quanto lo Stato sceglie di assumersi la responsabilità di fornire un'istruzione (rilascio titoli) di propria esclusiva competenza, lasciando agli enti locali la possibilità di intervenire per l'ampliamento dell'offerta formativa.

Apprezzabile l'intento del legislatore che con questa norma, mentre finalmente attribuiva dignità legislativa al settore, rendeva poco efficace la sua applicazione in quanto nasceva con un vincolo ben preciso, per un nuovo CPIA che si istituisce, una autonomia scolastica muore. Adesso con l'approvazione del Regolamento viene data attuazione a questa norma definendo identità, organizzazione didattica, assetti organizzativi e modalità attuative di questi nuovi Centri.

Finalmente l'istruzione degli adulti, sostenuta da un provvedimento normativo, entra a pieno titolo nel sistema di istruzione del nostro Paese, rappresentando una prima significativa risposta al deficit formativo presente in modo diffuso nella popolazione adulta, ciò in prospettiva della costruzione di un organico sistema di apprendimento permanente, i cui elementi essenziali sono stati delineati nella riforma del mercato del lavoro.

L'attuale organizzazione didattica dei corsi per adulti, soprattutto i corsi serali finalizzati al conseguimento del diploma di maturità tecnica e/o professionale, è rigida e ripropone, integralmente, gli stessi ordinamenti previsti per i ragazzi, senza alcun riconoscimento delle conoscenze e delle competenze acquisite nei contesti di vita e di lavoro come avviene in gran parte dei Paesi europei.

Con i nuovi percorsi articolati in periodi didattici si potrà realizzare, non solamente un carico orario più sostenibile, ma anche un evidente accorciamento, da cinque a tre anni, dell'itinerario che conduce al conseguimento del titolo di scuola secondaria di secondo grado.

Il provvedimento conferma che i CPIA saranno riferimento per l'obbligo d'istruzione, potendo rilasciare il titolo di studio conclusivo del primo ciclo, la certificazione delle competenze connesse all'obbligo di istruzione e il riconoscimento formale dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana; il rilascio dei diplomi dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale, invece, resta in capo alle istituzioni scolastiche sede dei corsi serali.

Questi gli strumenti previsti dal nuovo regolamento:

- **l'organizzazione per classi è superata dall'organizzazione in due livelli:** il primo per il conseguimento della "*licenza media*" e delle competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione; il secondo, per il conseguimento di un diploma di istruzione tecnica, di istruzione professionale e di liceo artistico;
- il riconoscimento dei crediti, comunque acquisiti dalle persone, anche nel tempo libero, con la definizione del "**Patto formativo individuale**". Ciascun adulto potrà sapere a quale livello si inserisce e quale percorso didattico dovrà seguire. Rispetto ai percorsi per i ragazzi, l'orario è ridotto del 30%. E' previsto anche l'insegnamento a distanza per il 20% del percorso. Non si dovrà ricominciare daccapo nelle materie per le quali l'adulto ha ottenuto riconoscimento di quello che sa, eliminando così la frustrazione, oggi causa di molti abbandoni da parte di coloro che iniziano questi percorsi;

- ai centri territoriali potranno iscriversi anche i **giovani di sedici anni che non hanno assolto all'obbligo di istruzione e gli adulti stranieri** per seguire percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, con il rilascio della relativa certificazione necessaria per l'ingresso nel mondo del lavoro;
- **gli organi collegiali dei centri territoriali saranno diversi da quelli delle scuole ordinarie.** Ad esempio, il consiglio di classe sarà sostituito dal consiglio di livello.

Si apre adesso una fase di innovazione sperimentale prevista dallo stesso decreto attraverso *“progetti assistiti a livello nazionale”*, che necessita di un confronto serio e produttivo con le rappresentanze di categoria e confederale per affrontare tutte le specifiche questioni che riguardano, da un lato l'efficacia e l'efficienza del servizio offerto e dall'altro la tutela della professionalità di tutti gli operatori (dirigenti, docenti e a.t.a.) impegnati nel settore.

Le *“Linee Guida”* che l'Amministrazione è chiamata ad adottare rappresentano, infatti, lo strumento chiave che potrà consentire di definire, in maniera condivisa, i dettagli organizzativi relativi alle modalità attuative.

Un primo problema da affrontare riguarderà la distribuzione dei nuovi CPIA nel territorio nazionale e locale. Bisogna prestare molta attenzione ai parametri numerici ed ai criteri di qualità che ispireranno le decisioni, tenendo presente la dimensione provinciale e i 55 CPIA già istituiti con codice meccanografico salvaguardati dallo stesso provvedimento.

Dovranno essere formalizzate le modalità di organizzazione, su base provinciale, dei servizi formativi in modo da garantire, attraverso accordi di rete con altre istituzioni scolastiche e altri soggetti del territorio, una presenza diffusa nel territorio stesso atta a favorire l'accesso a tutti.

Altra questione è connessa all'offerta formativa erogata dai CPIA; definiti con chiarezza i percorsi didattici finalizzati al conseguimento dei titoli, occorre individuare gli elementi funzionali a garantire l'alfabetizzazione funzionale e la delicata questione della certificazione attraverso i test della conoscenza della lingua italiana per il rilascio del permesso di soggiorno.

Se da un lato è stato riconosciuto, da più parti, il ruolo fondamentale dei Centri Territoriali Permanenti nel rapporto con i cittadini migranti e con la loro formazione, dall'altro gli stessi CTP sono stati coinvolti in attività e investiti di compiti istituzionali che non solo hanno significativamente aumentato il carico di lavoro, ma hanno anche accresciuto il livello di complessità dei loro interventi.

I meccanismi di attestazione/certificazione previsti dalla normativa rendono centrale il ruolo del Centro Territoriale, che si trova però in situazioni di forte sottodimensionamento dell'organico docente, in particolare per la ridotta presenza di docenti *alfabetizzatori*. Ai nuovi Centri dovranno essere assicurate tutte le risorse necessarie per dare continuità a questa specifica attività.

Si rende indispensabile una specifica e dettagliata definizione del parametro *“10 docenti per 160 studenti”*, che garantisca una presenza equilibrata di docenti alfabetizzatori e di docenti delle discipline connesse all'acquisizione delle competenze di base relative all'obbligo di istruzione.

Dovranno essere assicurate, inoltre, proprio per poter rispondere all'articolazione diffusa nel territorio, dotazioni organiche di personale a.t.a. adeguate al bisogno. Appaiono del tutto generici, infatti, i parametri indicati dal decreto. Positiva, invece, l'opportunità di assegnare ai *Centri* unità di personale del profilo di assistente tecnico sulla base di disponibilità rientrante nei tetti organici previsti o ricorrendo all'istituto contrattuale delle collaborazioni plurime.

Le *“Linee Guida”*, inoltre, dovranno sia definire in modo analitico e puntuale i criteri per il *riconoscimento dei crediti*, valorizzando le competenze acquisite nei contesti formali, non formali e informali, sia individuare le modalità per fruire efficacemente delle flessibilità funzionali *alla personalizzazione dei percorsi, alla fruizione a distanza del 20% del monte ore, all'attività di accoglienza per non più del 10% del monte ore medesimo*.

Il cantiere è aperto!